

10 3823



30 450



ENI S.p.A.
Divisione Agip
DESI - PIEB

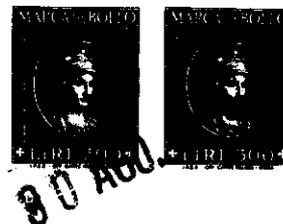
**MARE ADRIATICO - ZONA F
PERMESSO DI RICERCA
F.R22.AG**

Relazione tecnica allegata all'istanza di rinuncia

PIEB
Il Responsabile
L. Colombi

S. Donato Milanese, agosto 1999
Relazione PIEB n°14/99

INDICE



1 - SITUAZIONE LEGALE DEL PERMESSO	Pag. 1
2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO	Pag. 2
3 - STATO DELLA RICERCA E VALUTAZIONE MINERARIA	Pag. 4
4 - CONCLUSIONI	Pag. 5

FIGURE

Fig. 1 - Carta indice



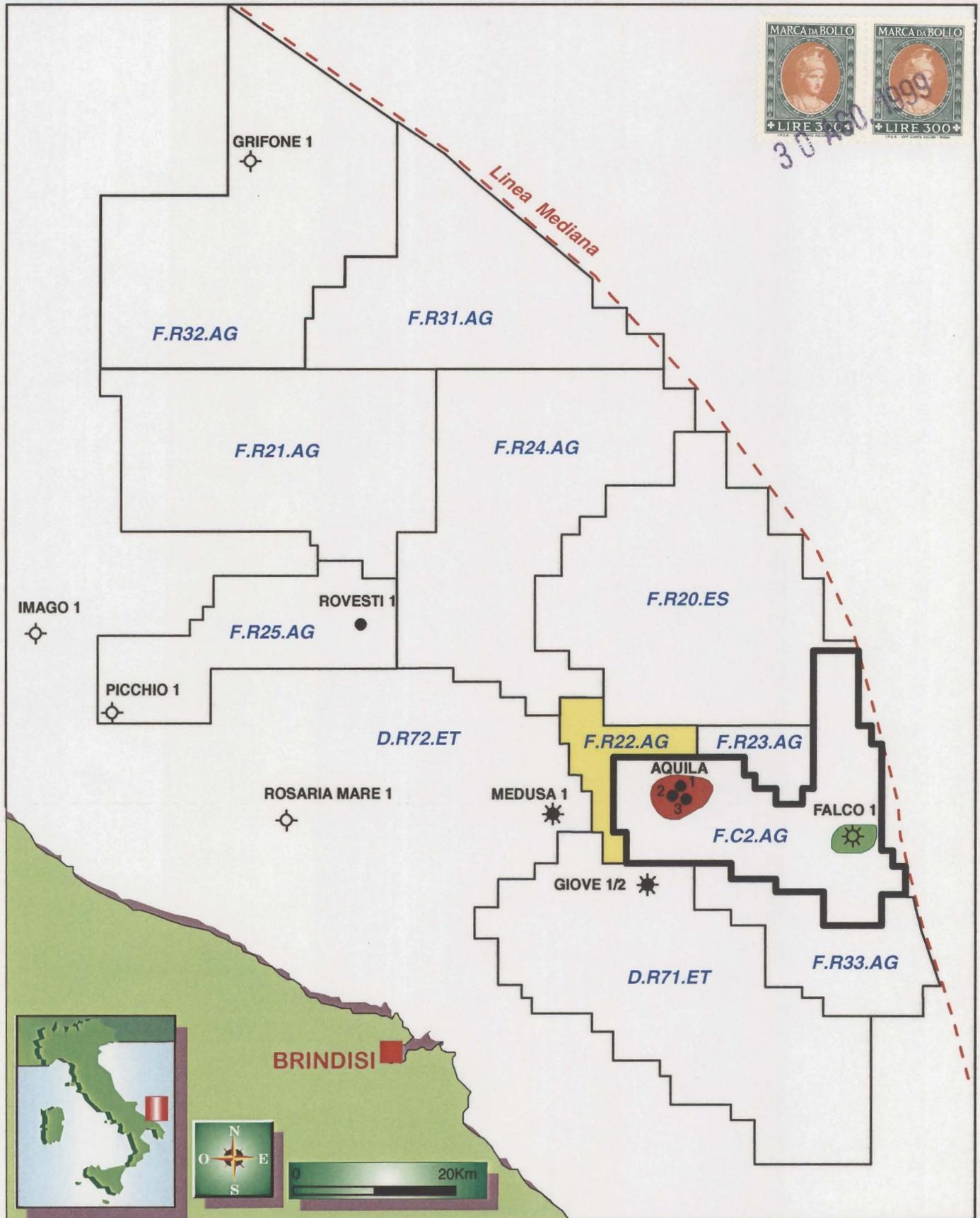
1 - SITUAZIONE LEGALE DEL PERMESSO

Il permesso F.R22.AG è ubicato nell'Adriatico meridionale (Fig.1) ed è stato conferito in data 26.09.1994. L'obbligo di sismica è stato assolto con l'acquisizione nel luglio 1995 di un rilievo 2D di 22 km.

Il termine ultimo di scadenza dell'obbligo di perforazione è al 31.11.1999.

Di seguito vengono riassunti i dati generali del permesso:

Superficie	: 12475 ha
Titolarietà	: ENI 100%
Ubicazione	: Mare Adriatico zona "F"
Data di conferimento	: 26.09.1994
UNMIG di competenza	: Napoli
Data pubblicazione decreto	: 31.11.1994
Scadenza obbligo sismica	: 31.11.1995 (assolto)
Scadenza obbligo di perforazione	: 31.11.1999
Scadenza 1° periodo di vigenza	: 26.09.2000





2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Nell'Adriatico Meridionale si possono distinguere due principali unità strutturali: la Piattaforma Apula, con caratteristiche di piattaforma carbonatica ed il Bacino Jonico-Albanese, equivalente a quello Umbro-Marchigiano che si sviluppa a Nord, che, dallo Oligocene fino all'attuale, ha caratteristiche di avanfossa. I due domini sono separati da un elemento fisiografico molto importante che è la scarpata della Piattaforma verso il Bacino, che in questo settore è di età cretacea. L'area in oggetto copre la parte di piede di scarpata che rappresenta una zona molto interessante per la potenziale presenza di corpi risedimentati che dal bordo della Piattaforma Apula si sono depositati nel Bacino.

L'evoluzione geologica in questa parte di Adriatico inizia con la sedimentazione di tipo continentale nel Permiano (Verrucano/Arenarie di Val Gardena Eq. incontrate nel pozzo Puglia 1) che successivamente verrà interessata dal rifting triassico-giurassico.

Quest'ultimo evento consente che si realizzi la prima grande ingressione marina testimoniata dalle evaporiti triassiche della Formazione Burano e dal Calcarea Massiccio Eq.. In questo contesto paleogeografico si determinano localmente, le condizioni euxiniche che daranno a queste Formazioni le caratteristiche di rocce madri.

Durante il prosieguo dell'apertura tetidea, si generano i trends di alto-bacino lungo le principali direttrici tettoniche transtensive (Gondola, Mattinata, Rovesti) e la sedimentazione diventa di piattaforma carbonatica profonda in corrispondenza degli alti e pelagica nei bacini. Nel Cretaceo Inf. la scarpata diventerà un elemento di separazione molto importante tra Piattaforma ad Ovest e Bacino ad Est dando luogo ad importanti accumuli come quelli che costituiscono il reservoir del campo di Aquila.

Il ciclo carbonatico termina con la Scaglia Calcarea che si deposita su una vasta area centrale dell'Adriatico Meridionale determinando condizioni di omogeneità paleo-strutturale.

E' la nascita catena dinarica ad Est, per l'effetto dell'orogenesi appenninica, ad interrompere questo scenario e la sedimentazione carbonatica cede il posto a potenti successioni di avanfossa: l'inizio di quest'ultima fase è segnata dalla deposizione delle marne della Scaglia Cinerea (Oligocene Med.-Sup.) e continua con le Formazioni Bisciario e Schlier (Miocene Inf.-Med.). Solo su una fascia confinata, lungo il ciglio della scarpata, la sedimentazione continuerà ad essere di tipo carbonatico e le costruzioni "reefoidi" arriveranno sino al Miocene Sup. (Formazioni Castro e Porto Badisco) mentre nel Bacino sedimenteranno le Formazioni Colombacci e Gessoso Solfifera.

Le fasi parossistiche più recenti dell'orogenesi appenninica, con conseguente spostamento dei fronti dinarici verso occidente, influenzano la storia geologica Plio-Quaternaria di quest'area: le relative litologie sono essenzialmente clastiche e la loro direzione di apporto è sempre dal settore occidentale il che determina un prisma sedimentario di riempimento che si rastrema in direzione Nord-Ovest e che nella parte depocentrale (off-shore albanese) raggiunge spessori maggiori di 8000 m.





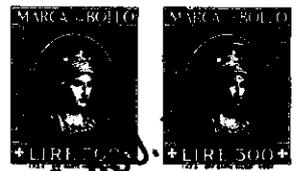
3 - STATO DELLA RICERCA E VALUTAZIONE MINERARIA

L'obiettivo principale della ricerca nella parte coperta dal permesso in oggetto è rappresentato dall'olio tipo Aquila all'interno dei corpi calcarenitici di età cretacea (Calcari di M.te Acuto, M.te S. Angelo e Mattinata) che si sono depositate nell'half-graben ai piedi della scarpata della Piattaforma Apula.

L'interpretazione sismica ha messo in luce l'assenza di chiusure strutturali e ha evidenziato la potenziale importanza di trappole stratigrafiche nella serie carbonatica.

Allo stato attuale della ricerca tuttavia l'individuazione su sismica 2D di tali corpi è problematica per i bassi spessori in gioco dovute alle alte velocità di queste litologie oltre all'altissimo rischio che rimane sulla loro tenuta laterale verso la Piattaforma Apula considerato che possono andare a poggiare contro la scarpata costituita da carbonati verosimilmente permeabili.

La medesima problematica esiste per il gas nelle potenziali trappole stratigrafiche della serie clastica che per "pinching" chiudono contro la stessa scarpata.



4 - CONCLUSIONI

Sulla base degli studi eseguiti la Società scrivente, pur non ritenendo del tutto esaurita la tematica esplorativa dell'area, reputa altamente rischiosa la ricerca ad olio e gas in questo tipo di trappole. Inoltre, in considerazione dell'attuale situazione di mercato ed in virtù delle potenziali riserve in gioco, ritiene non economico proseguire lo sviluppo del progetto esplorativo.

Pertanto si inoltra istanza di rinuncia al permesso prima della scadenza degli obblighi di perforazione (31.11.1999).

Preparato da :

Leonardo Poerio

Controllato da :

Sergio Scotto di Minico